

lacerare quella mole fangosa, in cui sono piantate le loro fondamenta, e i pali come ella stesso insegna. A giorni nostri la facciata della Chiesa di S. Rocco che prima erasi principiata a edificare, fu mestieri rimuoverla, perchè la fondamenta non reggevano a così enorme peso. Qual'altra puote esserne la cagione, se non che ivi il fondo fosse appunto troppo fangoso?

103) Riconosco quindi nel nucleo e interne viscere delle isole medesime e dei dorsi nostri l'elaboratorio di quella materia infiammabile, che accesa produce tremuoti e scoppj di fiamme sulfuree, e globi di fuoco, quali furono quelle almeno, che nel Sec. XII diconsi aver incendiato S. Ermacora, e quelle più antiche, le quali, secondo Plutarco, diedero origine alla favola Faetontea. Affermo conseguentemente, *sembrami*, (si noti la mia circospezione, e se prenda di fronte il Sandi) *alla buona Fisica contrario*, che da una massa puramente limaciosa e cretacea possano uscir fiamme di fuoco ardenti. Perocchè sembrami anzi, se quelle eruttazioni venissero dalle viscere della base o Continente sottoposto, che la materia fangosa e concreta, la quale in tanta altezza vi soprastà ammonticchiatavi sopra, e condensatavi, e calcinatavi da tanti secoli che ve la depositarono, dovrebbe anzi in quel sito impedirne lo scoppio, e necessitar quelle materie a sprigionarsi e aprirsi il varco piuttosto nell'imo e fondo del mare vicino alle radici dell'isole, e produrvi in tal guisa quelle enormi ebullizioni, le quali leggonsi tante fiate accadute nei secoli passati.

104) Fino ad ora fu sempre supposto, non mai provato da alcuno, che l'isole e dorsi, siano prodotti dalla deposizione dei fanghi, e l'esistenza da lei confessata antichissima dei Lidi e di alcune isole, fa una gran presunzione contro la sentenza del Sandi co' suoi. In fatti, che il nucleo dell'isolette sia un solido per se, e aderente alla base, e ne faccia un tutto con quella, ciò non si vede impossibile, nè alla natura contrario. Ciò posto, non *implica contraddizione* altresì, che le viscere stesse dell'isolette avendo la natura del Continente sottoposto, lavorino e producano nel loro grembo, e talvolta eziandio eruttino materie ardenti. Il fatto è accaduto. Dunque almeno non è un *error classico e palmare* l'asserire quindi, come per un *regresso filosofico*, che il fondo dei dorsi sia dell'indole del Continente, e un solido non soprapostovi, nè formato dalle torbide fluviali e marine.